

Condannato Sparacio per il duplice delitto del Villaggio Cep

Dieci anni e otto mesi sono stati inflitti dalla Corte d'assise (presidente Arena, a latere Lombardo) all'ex boss Luigi Sparacio autoaccusatosi di avere organizzato l'agguato del 6 aprile 1983 al villaggio Cep dove furono uccisi Rosario Gambadoro e Antonino Zirilli, centrati da numerosi colpi di pistola calibro 7,65.

I giudici, hanno concesso a Sparacio le attenuanti previste dall'articolo 8 della legge sui pentiti, le generiche ritenute equivalenti sulle aggravanti e la riduzione di un terzo della pena a seguito della richiesta di rito abbreviato.

Nello stesso procedimento è stata applicata la prescrizione nei confronti, di Ettore Siracusa, 41 anni, accusato di avere rubato la Fiat 131 utilizzata da Gaetano Bellamace, il killer calabrese già condannato con sentenza definitiva, per commettere il duplice omicidio. Anche a Siracusa sono state concesse le attenuanti generiche che hanno fatto così scattare la prescrizione. In sostanza la Corte ha accolto in pieno le richieste del pubblico ministero Franco Chillemi, della Direzione distrettuale antimafia.

L'agguato del villaggio Cep fu la reazione immediata del clan della via Palermo all'uccisione di Pietro Brugarello, uno degli uomini di fiducia dell'ex boss Gaetano Costa, ucciso da alcuni sicari della cosca della zona sud. Per portare a

compimento la vendetta fu studiato un piano molto particolare, come hanno raccontato numerosi pentiti, in quanto il Cep era un vero e proprio bunker controllato mattina e sera da uomini armati che si allertavano ogni qualvolta vedevano in giro un "personaggio noto".

Per questo motivo, come ha spiegato Sparacio, venne deciso di utilizzare un killer calabrese. L'ordine partì dal carcere di Gazzi, dove si trovavano detenuti Gaetano, Costa e Mimmo Cavò, e dell'organizzazione s'interessò l'allora ventunenne Luigi Sparacio che cercava di mettersi in luce. Dalla Calabria giunse nella nostra città Gaetano Bellamace al quale venne consegnata una pistola calibro 7,65 e una Fiat 131 rubata la notte precedente a Sebastiano Cardillo. La presenza di Bellamace non destò alcun sospetto nelle "vedette" del Cep e così il sicario raggiunse tranquillamente la piazzetta del villaggio e sparò numerosi colpi contro la vittima destinata Rosario Gambadoro. Purtroppo alcuni proiettili raggiunsero Antonino Zirilli che casualmente si trovava nella zona e nulla aveva da spartire con la malavita organizzata.

Nella difesa dei due imputati sono stati impegnati gli avvocati Francesco Traciò, Carlo Autru Ryolo e Giancarlo Foti.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS